

LA VERSIONE DEL SOCIOLOGO

L'INTERVISTA
IL SOCIOLOGO BECK
«NON CI RESTA
CHE SPERARE
NELL'EUROPA»

«Nelle votazioni del 2014 i cittadini Ue hanno la possibilità di una vera svolta. Dobbiamo fronteggiare gli euroscettici»

SARASINI >> 30

L'EUROPA? È L'UNICA SPERANZA

Parla Ulrich Beck, ospite al **Festival della Mente**:
 «Nelle elezioni del 2014 l'opportunità di una svolta»

francesi, italiani, spagnoli, i cittadini di ogni singolo Stato, abbiamo una speranza se pensiamo a una comunità europea delle democrazie. Questo non vuol dire che mi sta bene la tecnocrazia che oggi governa».

Quali sono i motivi per cui abbiamo bisogno dell'Europa?

«Ho quattro risposte a questa domanda. La prima riguarda la storia europea, la capacità che l'Europa ha avuto di trasformare i nemici in vicini. Quasi un miracolo, impensabile sessanta anni fa, alla fine della seconda guerra mondiale. Una conoscenza che anche nei conflitti recenti, penso all'Egitto, alla Siria, forse può essere condivisa. Anche nella ex-Jugoslavia, dove, al contrario di quanto sostengo, nelle guerre degli anni Novanta i vicini diventarono nemici, oggi la situazione è in mutamento. Kosovo e Serbia stanno trovando strade di pacificazione».

Quali sono gli altri obiettivi dell'Europa?

«Il secondo scopo dell'Europa è impedire che i Paesi europei perseguano politiche perdenti. Faccio un esempio. La Germania fuori dall'Europa sarebbe una Germania in perdita. L'Europa rafforza il potere e l'influenza dei singoli paesi nel contesto globale. Il terzo scopo riguarda la messa a punto di una nuova idea di nazione».

Cosa intende?

«Le nazioni sono tuttora attori molto importanti. Difendere l'Europa non vuol dire andare contro gli interessi nazionali, né ostacolare la sovranità del proprio Paese. Un buon esempio mi pare che venga dai Paesi che hanno scelto di stare fuori dall'eurozona, come la Gran Bretagna. Il premier inglese oggi non ha un gran ruolo, in Europa. Mentre per la stessa economia britannica, come non molti dicono, stare in Europa sarebbe salutare».

Perché l'Europa dovrebbe essere una salvezza per gli Stati come per i singoli individui?

«La modernità europea, e questa è la mia quarta risposta, ha prodotto non solo meraviglie come la libertà, i diritti, e il benessere, ma anche numerosi problemi di base, come il cambiamento climatico o la distruzione dello stato sociale. Per questo occorre inventare insieme nuove politiche, in un'agenda politica più larga dei singoli Stati».

L'Europa di oggi è adatta agli obiettivi che lei indica?

«Non c'è dubbio che tanto vada cambiato anche nelle istituzioni europee. Io non escludo che si possa ridiscutere la costituzione in una vera prospettiva transnazionale».

E i giovani, qual è il loro futuro in questa Europa?

«Questa generazione di giovani europei è la più educata, la meglio istruita che ci sia mai stata. Eppure le loro prospettive sono così dure, incombe su di loro una disoccupazione mai vista. È una evidente contraddizione della politica europea. Spero che il dibattito pubblico e l'elevato livello di istruzione permettano la loro partecipazione alla costruzione della nuova Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIA SARASINI

CREDE ALL'EUROPA il professore Ulrich Beck, docente di sociologia a Monaco, oltre che presso la London School of Economics e la Harvard University negli Usa, uno di quegli intellettuali ormai rari che alla propria ricerca dà il senso di un impegno civile, attivo, da cittadino. Autore di saggi ormai classici come "La società del rischio. Verso una seconda modernità" (Carocci, 380 pagine, 21 euro) o molto discussi come il "Europa tedesca. La nuova geografia del potere" (Laterza, 94 pagine, 12 euro) uscito quest'anno, sarà a Sarzana il 1° settembre per il **Festival della Mente** curato da Giulia Cogoli. Il suo intervento si intitola "Ma perché l'Europa?".

Professor Beck, il prossimo anno milioni di cittadini europei voteranno per il nuovo Parlamento, cosa ne pensa?

«Penso che sia una grande opportunità. Naturalmente bisognerà tenersi pronti a fronteggiare gli euroscettici, numerosi in ogni Paese. La cosa più importante, a livello politico, sarà l'elezione del presidente della Commissione. Si può sperare che venga scelto un candidato transnazionale, che offra prospettive significative alle

diverse culture politiche europee, e permetta di pensare a un reale cambiamento. Altrettanto importante è la possibilità per i cittadini di discutere i reali problemi che li riguardano, forse per la prima volta con tanta consapevolezza. Tutti oggi hanno ben chiaro che l'Europa non è un'entità lontana, ma che le sue decisioni riguardano la vita di tutti. Come per esempio investire miliardi per salvare le banche e non occuparsi del lavoro».

Eppure sono tanti gli europei, non solo gli euroscettici dichiarati, che pensano che il potere burocratico di Bruxelles sia un nemico. Come mai lei è così ottimista?

«Ottimista non vuol dire non fare critiche. Sostengo che noi, tedeschi,

PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO



- 1 ha cambiato i nemici in vicini:** le relazioni fra Stati, così come sono strutturate oggi, non erano pensabili fino sessant'anni fa
- 2 permette di superare lo stato nazionale:** impedisce agli Stati di attuare politiche perdenti. Un esempio: se la Germania si staccasse dall'Unione Europea sarebbe in perdita
- 3 consente di difendere meglio gli interessi interni:** rafforza il potere dei singoli Paesi. Un esempio: la Gran Bretagna, che ha scelto di restare fuori dell'Eurozona, ha perso autorità
- 4 è l'unica a poter risolvere i problemi creati dalla modernità:** grosse questioni aperte, come il cambiamento climatico o la distruzione dello Stato sociale, possono essere risolte solo da un organismo sovranazionale

Appuntamento il primo settembre

Ulrich Beck sarà ospite al **Festival della Mente** di Sarzana domenica primo settembre alle 11.30 al Teatro degli Impavidi. Nel corso del suo intervento, dal titolo "Ma perché l'Europa?", parla dei cambiamenti necessari alla nostra concezione del continente. L'idea da seguire è quella di un'Europa cosmopolitica, che fac-

cia passare agli europei la paura di perdere la loro identità nazionale. Beck insegna sociologia alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco, la London School of Economics e la Harvard University. Con il libro "La società del rischio. Verso una seconda modernità" si è affermato come uno dei maggiori pensatori europei